

Oleggio, 03/4/2011

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

IV Domenica di Quaresima

Lectures: 1 Samuele 16, 1.4.6-7.10

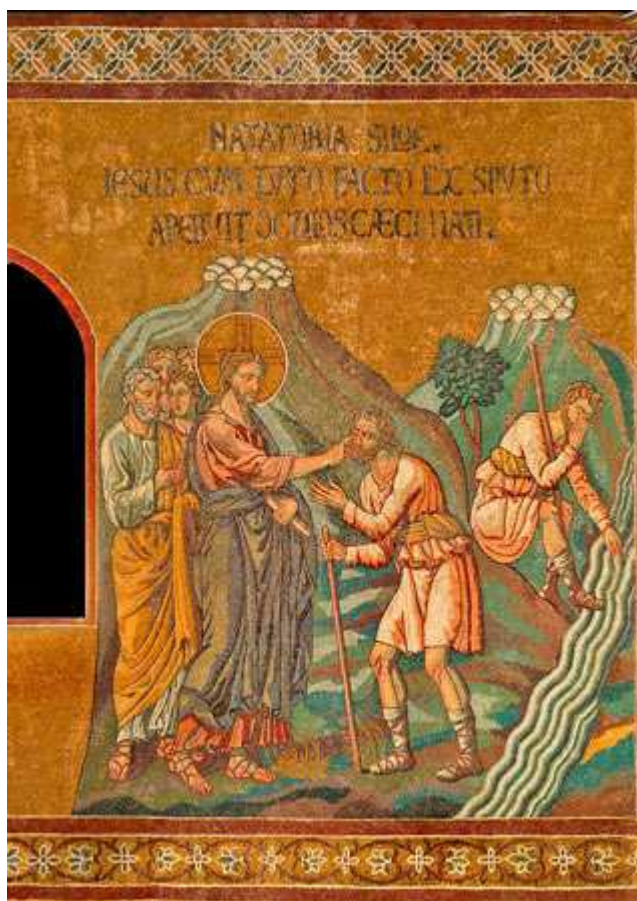
Salmo 23 (22)

Efesini 5, 8-14

Vangelo: Giovanni 9, 1-41

Io credo, Signore!

Duomo di Monreale- Il cieco nato



La nostra Comunità si arricchisce di tre nuovi membri: **Miquel, Miriam, Noemi**, che riceveranno il Sacramento del Battesimo. Apriamo il nostro cuore alla gioia per questo evento. Proprio oggi, la Liturgia ci propone il passo del “Cieco nato”, al quale vengono aperti gli occhi: è il simbolo del Battesimo. Tutti noi sentiamoci coinvolti in questi Battesimi, chiedendo al Signore di aprire gli occhi del nostro cuore per poter vedere.



Siamo già alla Presenza del Signore. Abbiamo accolto con il Segno della Croce, il Segno di Gesù Vittorioso, questi bambini nella nostra Comunità. Adesso, invochiamo lo Spirito, perché questa Celebrazione possa essere veramente un'apertura del cuore, un'apertura degli occhi, per poter vedere Gesù vivo e presente in mezzo a noi, per poter vivere la "Fiaba della nostra vita", grazie all'aiuto della profezia, grazie all'aiuto delle persone che ci amano.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Riempici della tua Presenza e della tua potenza. Oggi è anche la giornata dell'Amore. Spirito Santo, vogliamo amare. Spirito Santo, riempi il nostro cuore del tuo Amore, perché, traboccando il nostro cuore d'Amore, possiamo invadere il cuore e la vita delle persone, che amiamo. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! (*Padre Giuseppe*)



Io sono il Signore tuo Dio, che pronuncio ancora le parole: - Taci! Calmati nella tempesta del tuo cuore! Io, che ti ho chiamato qui a vivere, oggi, questo momento di comunione e d'Amore, ti invito a vivere il momento presente, per gustare la gioia di questa Celebrazione, senza guardare a quello che ti aspetta fuori da questa Chiesa o senza lasciarti condizionare da quello che hai vissuto questa mattina o nei giorni precedenti. Io sono il Signore che creo cieli nuovi e terra nuova, io sono il Signore, che rendo nuovi il cielo e la terra e voglio rendere nuova la tua vita, ma ho bisogno che tu ti fermi e ascolti quello che voglio dire al tuo cuore, alla tua vita.- Grazie, Gesù! (*Padre Giuseppe*)



Ti ricordo che la relazione con me non è nulla di cervellotico, non è nulla di complicato. È qualche cosa di semplice, qualche cosa di immediato. Io non sono da cercare, non sono da trovare, sono da accogliere. Per questo ti invito a farti piccolo, a diventare simile a un bambino, affinché tu possa stupirti, meravigliarti, più che preoccuparti, più che cercare soluzioni con il ragionamento.

Non si può cercare con il ragionamento ciò che non può essere cercato con il ragionamento. Il Regno di Dio è dentro di te, il Regno di Dio è attorno a te. Lo hai già trovato: accoglilo! (*Francesca*)



Daniele 12, 1: *In quel tempo sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Vi sarà un tempo di angoscia, come non c'era mai stato dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro. Grazie, Signore Gesù! (Cristina)*



Ti ricordo: - Non tu hai scelto me, ma io ho scelto te. Io ritengo che sei cosa molto buona. Come il tralcio, che sta attaccato alla vite, resta attaccato a me. Oggi, ti chiamo per servirmi ed essere felice!- (*Daniela*)



Ho accolto il tuo "Sì" e ti ho giudicato degno di fede. Io ti mando: vai, apri gli occhi ai ciechi e fai uscire dal carcere i prigionieri. Non smettere di seguire il comandamento dell'Amore, perché questo mi onora. (*Paola*)



Confermo la parola di Francesca, perché Gesù dice: - Oggi mi rivelo a te, come compagno di viaggio in questa tua vita, come presenza viva, accanto a te!- (*Lilly*)



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Gesù sta passando

Apriamo il nostro cuore alla gioia e, per questo, cantiamo:

Jesus està pasando por aqui

perché il Vangelo inizia proprio così: *Gesù stava passando, quando vide un uomo cieco dalla nascita...*

Visto che Gesù sta passando anche durante questa Celebrazione, per fare meraviglie, cantiamo e apriamo il nostro cuore alla gioia dell'incontro con Lui.

Una fiaba

La moglie di un uomo ricco muore e lascia il marito solo insieme alla bambina. Questo uomo ricco, per crescere la bambina, si risposa una seconda volta con una vedova, che aveva due figlie: Anastasia e Genoveffa, che entrano subito in competizione con l'altra bambina, che viene rinchiusa in cucina in mezzo alla cenere. Questa bambina cresce, facendo la serva. Un giorno, il re di quel regno decide di organizzare una grande festa, perché il figlio primogenito deve sposarsi, quindi deve conoscere qualche bella ragazza.

Cenerentola vuole partecipare anche lei a questa festa e chiede il permesso alla matrigna, che glielo vieta. Cenerentola rimane in cucina e piange.

Arrivano delle fatine, perché il Divino si manifesta anche in questa maniera,



le confezionano un bel vestito e procurano una carrozza: l'unica condizione è che a mezzanotte deve tornare a casa.

Cenerentola va alla festa. Il principe la vede e se ne innamora perdutamente. Tutta la sera ballano insieme.

A mezzanotte, Cenerentola scappa e perde la scarpina. Il

principe, che non sa il nome della

ragazza, raccoglie la scarpina, perché pensa di ritrovare la ragazza, attraverso la scarpa.

Fa il giro di tutte le case del regno e, quando arriva nella casa di Anastasia e Genoveffa, che hanno un piede grosso, nel quale la scarpina non entra, chiede se non ci sono altre persone in casa. Le sorellastre rispondono che c'è solo la serva in cucina. Il principe la fa chiamare, le mette la scarpa, la quale calza perfettamente: è lei la principessa. Il principe la porta a palazzo, si sposano e vivono felici e contenti.



Questa fiaba con altri connotati nella Scrittura

Come mai questa fiaba raccontata in un'Omelia? Perché nella prima lettura odierna, questa fiaba viene rappresentata sotto altri connotati. Siamo nel 1.020 a. C. Il Regno di Israele non è molto sicuro e Dio sceglie un nuovo re capace di tenere tutti i confini di Israele. Lo sceglie nella casa di Iesse il Betlemmita. Chiama il suo profeta Samuele e lo manda della casa di Iesse, perché lì ha scelto il re. Samuele ubbidisce, va nella casa di Iesse e gli chiede di presentargli i suoi figli, perché deve ungerne uno, sul quale scenderà lo Spirito Santo, perché diventi re.

Iesse presenta subito Eliab, alto, bello, aitante, robusto, sicuro di sé.

Samuele pensa subito che sia lui il re, ma il Signore dice: *Non guardare il suo aspetto, né all'imponenza della sua statura. Io l'ho scartato, perché io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore.*

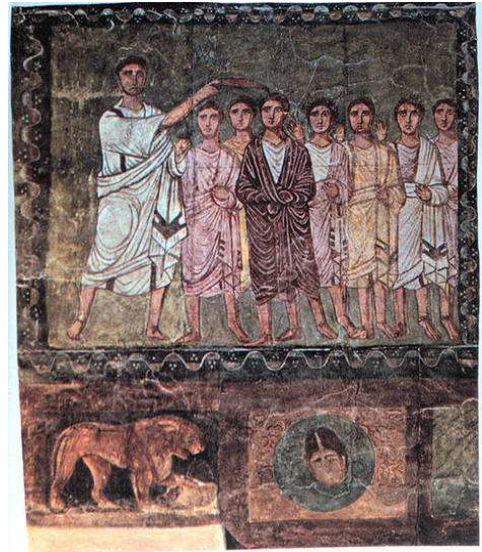


Così Iesse gli presenta i sette figli, ma Samuele non sente alcuna voce del Signore. Allora chiede a Iesse se, per caso, ha qualche altro figlio. Iesse risponde che rimane ancora il più piccolo, che sta pascolando il gregge. Samuele ordina a Iesse di mandarlo subito a prendere.

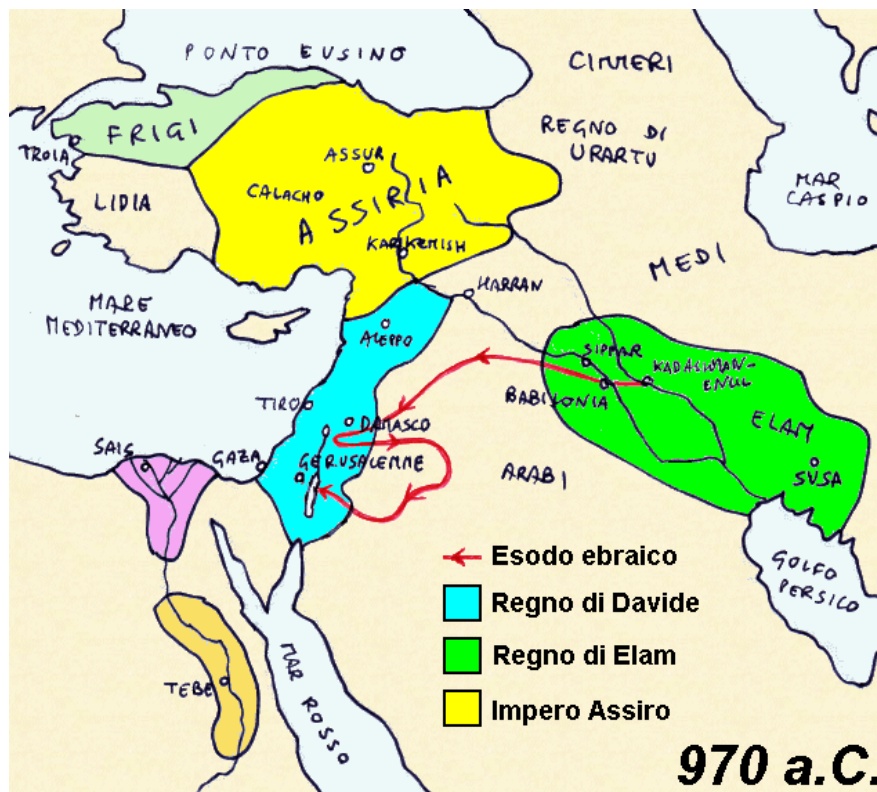
Appena arriva Davide, Samuele sente una voce nel cuore: **Alzati, ungi: è lui!** Samuele unge Davide,

re, e lo Spirito Santo si posa su di lui.

Davide è ricordato da sempre e per sempre, come l'unico re, che ha saputo tenere i confini d'Israele, secondo la definizione presente nella Bibbia. Né prima di lui, né dopo di lui fino ad oggi, questi confini sono stati rispettati.



*Doura Europos- Siria
Samuele unge Davide*



Il grande re Davide non ha avuto un comportamento ineccepibile, ma prendeva il suo cembalo e cantava lodi al Signore: Dio innamorato di Davide e Davide innamorato del suo Dio.

Che cosa ci vuole dire questo passo della Bibbia?

Che cosa ci vuole dire questa seconda fiaba, che troviamo nella Bibbia? Essenzialmente due concetti.

Dentro di noi, indipendentemente dall'aspetto, che abbiamo, indipendentemente da quello che viviamo, c'è un principio regale. Dentro di noi c'è un principe o una principessa, un re o una regina, l'origine Divina, indipendentemente dal nostro aspetto. Dobbiamo riconoscerla senza ascoltare gli echi della mente e delle nostre ferite.

Se dico ad una persona un po' anziana: - Sei una regina!- la prima reazione è questa: - No, non è così! Non me lo merito...-

La natura umana è imperfetta, ma la Scrittura parla di natura Divina. Noi siamo figli di Dio: da Dio veniamo e a Dio ritorniamo.

Cominciamo a prendere dimestichezza del fatto che noi siamo principi, principesse, che abbiamo un'origine Divina. Perché questa origine Divina fuoriesca, abbiamo bisogno di un principe azzurro.

I coniugi, che beneficiano del matrimonio, devono essere in grado di tirare fuori il meglio, il Divino, che c'è nel marito, nella moglie. Molte volte, mettiamo in evidenza il peggio: questo è il matrimonio umano. Se è un matrimonio benedetto dal Signore, se è un matrimonio, che ha un'origine Divina, perché, in fondo, è l'incontro di due anime, bisogna vivere l'unzione a livello alto, mettendo in evidenza la bellezza dell'essere Divino della persona che si ama.

Chi non è sposato, indipendentemente dal coniuge, può tirar fuori il meglio di sé, mediante l'aiuto di un profeta, di una profetessa.

Popolo regale, profetico sacerdotale



Davide pascolava il gregge, giocava con la fionda. Se non fosse stato per Samuele, che lo ha unto, consacrandolo re, non avrebbe mai scoperto di poter ricoprire questo incarico.

Noi ci confondiamo: sentiamo le persone presenti con il carisma di profezia e sembra che solo loro siano profetesse o profeti; quello è il ministero profetico, benedetto dal Signore, ma tutti noi siamo profeti. Questi bambini, che sono stati battezzati, sono stati unti con l'olio benedetto, simbolo della discesa dello Spirito Santo, perché siano *popolo profetico, regale, sacerdotale*.

Il profeta è colui che parla con Dio, è colui che parla di Dio, quando si incontra è colui che tira fuori il meglio della persona, che ha davanti, tutto il bello che il Signore ha messo in lei.

Questa mattina, quando ho congedato l'assemblea, ho esortato ad essere profeti. Ogni volta che incontriamo qualcuno, diciamo: - Va tutto bene, però...- Questo è l'umano. Il profeta è colui che fa essere protagonisti di una fiaba. Questo siamo noi. Il Signore ci dia la grazia di incontrare nella nostra vita persone amiche, persone profetiche, perché il profeta, quando parla in nome di Dio, non può fare altro che tirare fuori il meglio presente nel prossimo.



Ringraziamo il Signore per questa Fiaba da vivere. La fiaba di Cenerentola non è così lontana, ma tutti noi, se lo vogliamo, possiamo viverla.

Il motto di **Walt Disney** era: - Qualsiasi cosa tu riesci ad immaginare, se ci credi, puoi portarla all'esistenza.- E quanti principi e principesse ha portato all'esistenza! Si dice che Walt Disney si ritirasse nella stanza della meditazione, dove andava ad immaginare quello che avrebbe creato.

Questo è quello che fa Dio, Gesù.

Come ha fatto il cieco nato a riacquistare la vista?



Gesù sta passando, vede un cieco dalla nascita, lo prende, impasta del fango con la saliva, gliela spalma sugli occhi e gli dice: *Vai a lavarti alla piscina di Siloe*. Il cieco va e torna che ci vede. È il simbolo del Battesimo, è il simbolo della luce.

Era la Festa dei Tabernacoli e, come al solito, Gesù fa scoppiare un putiferio. Gesù guarisce in giorno di sabato, impasta il fango, che era uno dei lavori proibiti in giorno di sabato.

In questa guarigione, il fatto che più interessa i Farisei è il **come** il cieco nato ha recuperato la vista. Questa domanda viene ripetuta per sette volte, perché aprire gli occhi ai ciechi è un'attività del Messia. Se Gesù è riuscito a compiere questo, forse è

il Messia, ma ha compiuto questa guarigione in giorno di sabato, impastando il fango.

Gesù è libero nelle sue guarigioni: in questo caso impasta il fango, perché era un'azione proibita in giorno di sabato. A Bartimeo, invece, chiede: *Che cosa vuoi che io ti faccia?* Gesù guarisce anche, imponendo le mani.

I Farisei non esultano per il fatto che il cieco veda, perché una persona, che comincia a vedere bene, si sottrae al loro potere, al potere della religione.

Io sono

Il cieco, nel Vangelo di Giovanni, è l'unico che riesce a dire: **Io sono!** che è il Nome di Dio. Infatti non lo riconoscono più: *È lui! No, ma è uno che gli assomiglia!*

Questo significa che, se abbiamo incontrato Gesù, non siamo più riconoscibili, non possiamo trovarci sempre nelle stesse dinamiche. Quando rimaniamo immischiati nelle azioni depresse del passato, nel peccato, dobbiamo porci una domanda: - Veramente abbiamo incontrato il Signore?- Gli anni passano, cambiamo qualche abito, ma siamo fermi allo stesso punto, mentre Dio è un continuo divenire, un continuo oltrepassarci.

Il cieco guarito è l'uomo libero, al quale non interessa mettersi in disputa con le autorità religiose, ma controbatte. Non gli interessa nemmeno la teologia, infatti dice: - Tra la vostra teologia e la mia esperienza, preferisco la mia esperienza, che mi permette di vedere.-

In questo uomo c'è un cammino: all'inizio Dio è un uomo, poi diventa un profeta, poi diventa l'inviato di Dio, alla fine, diventa il Signore.

Credo, Signore!

Il cieco guarito è cacciato dal tempio

Questo uomo è scomunicato; per ordine di Davide (**2 Samuele 5, 8**) i ciechi non potevano entrare nel tempio, perché non potevano leggere la Scrittura.

Una volta che ci vede, l'uomo vuole entrare nel tempio, ma è cacciato fuori. Lì incontra Gesù, che lo accoglie e il cieco fa la sua professione di fede.

Quando incontriamo il Signore, non possiamo più stare in quelle realtà, che tendono a chiuderci, quindi in automatico veniamo gettati fuori, perché siamo noi che ci collochiamo fuori.



Le prime due lettere che formano Elohim, **Aleph** e **Lamed** significano rispettivamente:

*potenzialità della creazione

*forza che va sempre oltre.

Dio è sempre oltre. Prima di tutto è una potenzialità, che crea, è una continua effervescenza di creazione e si trova sempre oltre il limite. Dio è oltre l'orizzonte. Quel Dio, che noi abbiamo un po' addomesticato e rinchiuso dentro a recinti, non ha confini.

Il capitolo successivo a questo è quello del **Pastore Bello**, che entra nei recinti, per portare fuori le pecore.

Gesù ha visto quell'uomo cieco, è entrato nel suo recinto, l'ha guarito, per farlo uscire dal recinto.

Gesù è pericoloso: se viviamo solo nel nostro orticello, quando entra Gesù, comincia a divellere tutti i paletti, che formano il recinto, perché Gesù è Dio e va oltre, porta oltre. Tutte quelle realtà, che sono delle tombe, inevitabilmente si spaccano e dobbiamo uscire.

Non domandiamo perché una realtà è finita. Per qualsiasi realtà della nostra vita, che tende a dominarci, a chiuderci, a possederci, dobbiamo chiedere aiuto a Gesù, che fa in modo che da quella realtà possiamo uscire.

Non domandiamoci : - Come?- ma accogliamo quello che sta capitando nella nostra vita.

Dio crea cieli e terra nuovi

Continuiamo la nostra Celebrazione, chiedendo al Signore di entrare nella nostra vita e, quindi, nel nostro lavoro, nel nostro matrimonio, nella nostra vita consacrata, nella nostra parrocchia, nella comunità dei nostri amici... perché possa darci la vita e manifestare la sua divinità di essere Elohim, il Dio del futuro.



Elohim creò il cielo e la terra... tutto quello che accade oggi non è conseguenza del nostro passato, è in previsione del nostro futuro, perché Dio sta creando cieli nuovi e terra nuova, sta entrando nella nostra vita, per fare in modo con questa creazione di mettere i presupposti di quello che accadrà domani. Dobbiamo smettere di pensare che il passato condiziona il presente; è il futuro che condiziona il presente; è quello che accadrà domani che il Signore sta preparando con quello che accade oggi.

Viviamo questa celebrazione protesi verso il futuro, senza paura, coscienti che il bello deve ancora venire, perché Dio è un Dio d'Amore, che spacca i paletti, perché ci vuole persone libere.

Come il cieco nato, uomo alla ricerca, al quale Gesù chiede: *Tu credi nel Figlio dell'uomo?...* *Colui che parla con te è proprio Lui!* e risponde: **Io credo, Signore!**, anche noi ripetiamo: **Credo, Signore!**



PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono della tua Presenza, qui, in mezzo a noi, nel Sacramento dell'Eucaristia, Presenza viva e reale. Gesù, questa sera, vogliamo chiederti due tipi di guarigione.

La prima è quella interiore, che abbiamo bisogno, per sentirci principi e principesse, per sentirci bene, a nostro agio nella nostra pelle e in quel luogo, dove tu ci hai messo in questo mondo. Forse, nella nostra vita, abbiamo incontrato persone, che ci hanno annientato, che hanno tarpato le nostre ali, che hanno distrutto i nostri sogni, convincendoci che valiamo poco, che abbiamo poco talento e, di conseguenza, poco carisma. Noi abbiamo creduto a questo, Signore! Abbiamo così vissuto questa condizione di schiavitù. Oggi, la tua Parola ci fa prendere consapevolezza di un'altra realtà, presente addirittura già nell'Antico Testamento: Signore, tu non guardi l'apparenza, tu guardi il nostro cuore e, nel cuore, ciascuno di noi è tuo figlio, ciascuno di noi ha la regalità Divina. Noi ti ringraziamo, Signore, perché siamo sicuri che incontreremo persone, che ci aiuteranno a tirar fuori il meglio di noi stessi. Incontreremo persone, che ci supporteranno e ci rivaluteranno. Signore, noi ti ringraziamo e ti chiediamo questa grazia della guarigione interiore, di quelle ferite, che noi abbiamo ricevuto, perché abbiamo ascoltato voci di morte.

Signore, cancella dal nostro cuore tutte quelle catechesi, parole, discorsi su quella finta umiltà, che portava ad annientarci. Signore, togli dalla nostra memoria, ripuliscila, perché ciascuno di noi possa sentire la bellezza e la grandezza della nostra condizione Divina e umana, possa sentirsi un essere Divino, che sta facendo un'esperienza umana.

Ti ringraziamo, Signore, per questa guarigione e, nello stesso tempo, ti presentiamo le nostre malattie fisiche, quelle malattie, Signore, che mettono dei paletti e ci impediscono di vivere liberamente.

Signore, il cieco viene buttato fuori dall'istituzione. Signore, noi ti chiediamo, questa sera, di essere gettati fuori dalle nostre malattie, che ci tengono prigionieri.

Signore, vieni a gettarci fuori dalle nostre malattie, perché ciascuno di noi possa riconoscerti il Signore e camminare dietro a te, in questo mondo, per portare pace, bene, la tua Presenza. Ti chiediamo, Signore, questo venir fuori dalle nostre malattie, questa guarigione fisica, per essere così come tu ci hai pensato dall'eternità con un corpo sano, con una mente sana.



Gesù stava passando: inizia così il capitolo IX. Signore, passa e guardaci.

In un'altra Omelia ho ricordato come il tuo sguardo ricrea, potenzia, riabilita la nostra condizione. Guardaci, Signore! Adesso passerai sotto questa Presenza Eucaristica. Guardaci, Signore, e opera la nostra guarigione fisica, che abbiamo bisogno personalmente, e quella delle persone, che portiamo nel cuore. Signore, guardaci con il tuo sguardo di misericordia, guardaci con i tuoi occhi di compassione e ricrea ciascuno di noi, come hai ricreato il cieco. Passa, Signore, in mezzo a noi: noi come il cieco ti

riconosciamo **Signore della nostra vita!**



Ti ringraziamo, Signore, per questo passaggio in mezzo a noi. Vogliamo chiederti un'ulteriore guarigione: quella delle nostre relazioni. Signore, noi vogliamo essere come il principe della fiaba, che riesce a vedere in Cenerentola la principessa. Vogliamo essere, come Samuele, Signore, che riesce a vedere in Davide il grande re per tutti i secoli, ricordato ancora oggi come "il grande re Davide".

Ti chiediamo, Signore, la guarigione delle nostre relazioni, che parte dalla guarigione del cuore. Se nel cuore c'è Amore, Signore, noi siamo principe e profeta e saremo capaci con le persone, con le quali ci relazioniamo, sia marito, sia moglie, sia amico o amica, di traboccare l'Amore, che c'è in noi, per supportare l'altro, per tirar fuori il suo meglio. Tutto parte da noi.

Ti preghiamo anche, Signore, per i matrimoni, che si rompono, dove l'Amore viene annacquato, perseguitato da problemi o da spiriti, come Asmodeo.

Signore, ti chiediamo la guarigione completa del nostro modo di amare, qualunque storia o relazione abbiamo in piedi. Per questa guarigione dell'Amore, ci affidiamo a Maria, Nostra Signora del Sacro Cuore, che ha saputo fare della sua vita un capolavoro d'Amore, inventando anche un modo nuovo di fare matrimonio.

Maria, Nostra Signora del Sacro Cuore, tu, che hai portato in grembo Gesù, tu, che hai saputo instaurare una relazione unica e originale con Giuseppe, tu, che ancora oggi sei Madre di tutti noi, attraverso questo Canto, tocca i nostri cuori con il tuo Amore materno e di Amica, perché in questa guarigione del cuore, ciascuno di noi possa essere persona nuova nel suo modo di amare.

Grazie, Gesù! Grazie, Maria, Nostra Signora del Sacro Cuore!



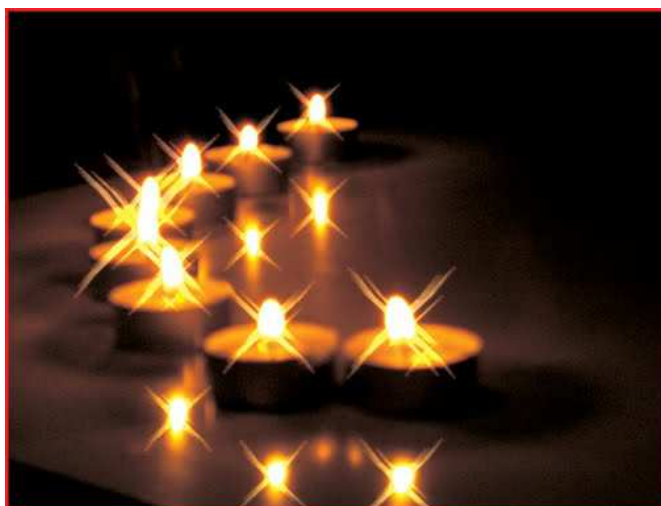
Ti ringraziamo, Signore Gesù! In questa Eucaristia abbiamo avuto la gioia di battezzare Miquel, Miriam e Noemi. Ci riportano all'importanza e alla bellezza dei bambini nella nostra vita. Vogliamo chiederti guarigione, Signore, per tanti bambini, che sono malati. Sono quelle malattie che più toccano il nostro cuore, perché vediamo questi bambini innocenti e indifesi. Ti chiediamo, Signore, la guarigione di questi bambini, come ti chiediamo la guarigione del nostro bambino interiore, tutta quella realtà psichica mortificata, che ci impedisce di essere persone adulte, proprio perché non abbiamo vissuto il nostro essere bambini.

Nel Vangelo di oggi c'è una bellissima frase, all'inizio:

Rabbi, chi ha peccato: lui o i suoi genitori?

Tu, al di là di ogni indagine di colpevolezza, rispondi: ***È così perché in lui si manifestino le opere di Dio.***

L'opera di Dio è la guarigione, la liberazione, la felicità di quella persona. Quando tu arrivi, Gesù, al di là di ogni colpa, di ogni trasmissione, porti la guarigione, la liberazione. Noi ti chiediamo di aprire i nostri occhi, gli occhi della nostra mente e del nostro cuore, perché possiamo comprendere il messaggio che c'è dietro ogni malattia, ogni problema. Non vogliamo fermarci a quello, ma comprendere che l'opera di Dio è guarigione. Signore, ti presentiamo i nostri bambini interiori e tutti i bambini, che conosciamo, qui presenti o nelle loro case, che hanno bisogno di guarigione fisica. Te li presentiamo, sicuri che tu imporrà loro le mani, come hai già fatto nel Vangelo e darai loro la benedizione, questo surplus di grazia, che farà scattare la guarigione. Ti diciamo "Grazie" e con questo Canto del *Centurione* ti ringraziamo. A te la lode e la gloria!



Signore, in questa Messa, ti ringraziamo anche per tutte le persone, che hanno partecipato al Corso per l'Effusione dello Spirito Santo e hanno ricevuto la Preghiera di Effusione dello Spirito, dove tu, Signore, ci hai mostrato, ancora una volta, orizzonti nuovi, dove ci hai invitato ad andare oltre, perché tu sei un Dio in divenire, un Dio, che va oltre e ci porta sempre oltre.

Come i rappresentanti delle tenebre cercano di risucchiare verso le tenebre il cieco nato, perché una persona libera, una persona, che ci vede, è imbarazzante, così può capitare anche a noi. Possiamo essere risucchiati nelle solite storielle della religione, che ci portano nella valle di lacrime, gementi e piangenti. Ti ringraziamo, Signore, per quanto tu operi e per la luce, che ci dai. Vogliamo tenere questa luce, per essere persone, che vanno oltre, elevando il livello del mondo.

La coscienza del mondo si eleva, Signore, grazie a noi, che, elevando noi stessi, eleviamo anche gli altri, verso un'illuminazione universale: la Tua.

Ti ringraziamo, Signore, ti lodiamo e concludiamo con questo passo, che ci hai dato:

Giovanni 14, 22-23: *Giuda, non l'Iscriota gli disse: - Perché vuoi farti conoscere a noi e non al mondo?- Gesù rispose: - Se uno mi ama, metterà in pratica la mia Parola e il Padre mio lo amerà. Io verrò da lui con il Padre mio e abiteremo con lui.-*

Questa Parola, che abbiamo ascoltato, spezzato, assimilato, ci garantisce la tua Presenza e la Presenza del Padre. Ciascuno di noi diventa Santuario del Dio Vivente! (*Padre Giuseppe*)

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

